Anno VIII N. 266 — Udine, Martedì e Mercoledì 24-25 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La questione orientale

Tutto pare predisponga a far del prossimo anno un anno celebre nella storia, e celebre pure per quanti credono ai volgari pregiudizi. Il prossimo 1886 comincerà infatti di venerdì e siccome la Pasqua viene il giorno di S. Marco, cioè il 25 d'aprile, vedremo se si avvererà l'antico vaticinio:

Quando Marcus Pascha dabit
Totus mundus conquassabit.

Il latino è piuttosto maccheronico, ma non lo è affatto il significato.

Comunque sia la cosa sta in fatto che attualmente, laggiù nella penisola Balcanica, divampa un incendio che ha tutte le apparenze di dilatarsi e non accenna punto ad essere circoscritto. C'è, è vero, a Costantinopoli una conferenza di diplomatici, il cui scopo è quello di accomodare le vertenze e di ricondurre la pace, ma da tutte le parti si ha poca volontà di far pace sul serio. — Malgrado tutta la possibile buona volontà della diplomazia, Serbi e Bulgari vennero fra di loro alle mani e gli avvenimenti prendono una tal piega che è ben difficile poterne prevedere le conseguenze.

Staranno fermi gli altri staterelli della penisola Balcanica e tutti gli altri popoli, così diversi per costumi, razza e religione, che trovansi soggetti ancora in quello scarso territorio che rimase in Europa alla Turchia, dopo il trattato di Berlino? — Questo è il pensiero che turba gli amici della pace. Allo stato delle cose è proprio impossibile ritornare allo *statu quo ante bellum*, e per accontentare i diritti o la cupidigia di questo e di quello bisognerebbe far nuovi strappi al trattato di Berlino, affare molto difficile a compiersi e ad ottenere l'acquiescenza dei cani grossi e dei cani piccoli, tutti avidi d'aver un boccone di quel po' che resta della possanza ottomana.

E' da un pezzo che l'Austria desidera mettere il piede a Salonicco e diventare una grande potenza orientale. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non fu che una tappa sulla via di Salonicco, e l'Austria seppe negli Stati Balcanici seguire insistentemente ed attivamente quella politica, corretta però nei suoi errori, che seguiva prima del 1859 negli Stati italiani. Le visite dei reali di Rumelia e di Serbia a Vienna erano troppo frequenti per crederle disinteressate e molto facilmente prepararono la via a quelli avvenimenti che ebbero sanzione nel colloquio di Kremsier fra i due imperatori di Russia e di Austria-Ungheria.

Si dice che, data l'ipotesi d'una espansione dell'Austria verso Salonicco, l'Italia avrebbe un compenso nella cessione del Trentino. La *Neue Freie Presse* smentisce del tutto queste voci, ma d'altro canto non è ammissibile che l'Italia possa starsene colle mani alla cintola, del tutto passiva spettatrice dell'ingrandimento di uno Stato col quale è tutt'altro, checchè se ne dica, che cacio e maccheroni.

L'ingrandimento dell'Austria implicherebbe però che i Russi abbiano pur essi la loro parte di bottino, realizzando il sogno di Pietro il Grande, colla possessione cioè di Costantinopoli. Potrà l'Europa, e particolarmente la Francia e l'Inghilterra ammettere ora quello che sempre fu combattuto? Egli è vero che al mondo tutto è possibile, anche l'inverosimile, ma dubitiamo molto che vi siano governi disposti a dimenticare d'un subito i sacrifici sostenuti nella guerra di Crimea; i principi più volte cresimati, specialmente nel trattato di Berlino e compromettere a loro danno l'equilibrio europeo.

In tanto tramestio della politica e della diplomazia una sola cosa è certa ed è che il principe Alessandro di Bulgaria, questo splendido carattere moderno, sarà il capro espiatorio di qualsiasi soluzione abbiano gli affari d'Oriente. Se non cadrà vittima di qualche congiura di palazzo, sarà certo destituito per volere delle potenze interessate. Vedendosi, il disgraziato principe, a mal partito, telegrafò alla Porta perchè tratti col nemico, dicendo che la Bulgaria nol può, perchè vassalla della Porta. Il governo turco rispose col lavarsene le mani dicendo che la violazione del trattato di Berlino, fatta dai Bulgari, incoraggiò i Serbi.

Noi riteniamo che l'attuale guerra fra la Serbia e la Bulgaria non sia che il preludio d'una generale conflagrazione, perchè la questione d'Oriente è una matassa così ingarbugliata d'interessi, d'ambizioni, di ideali, di nazionalità e di tutto, che è quasi impossibile il ricondurre le cose al pristino stato, tanto più che il trattato di Berlino non accontentò alcuno, ma servì solo ad assopire per un momento le velleità guerresche, a frenare e non a distruggere il fuoco che da tanti secoli divampa in Oriente.

F.

DISPOSIZIONI DELLA TRIPOLITANIA

A RIGUARDO DEL GOVERNO ITALIANO

Da una lettera da Tripoli di Barberia al *Cittadino* di Trieste stralciamo il seguente eloquentissimo brano:

" La supposta occupazione della Tripolitania e della Cirenaica per parte del Governo italiano, tenne qui desta la curiosità pubblica per molti mesi favorevolmente a seconda dei singoli interessi; ma oggi tutto è dimenticato, ed ai poveri italiani non rimane che la *baia!*

" Non per questo il Governo locale ha smesso il lavoro alle opere di difesa, nè l'invio di soldati, che anzi di questi se ne attendono ancora col prossimo vapore e si assicura anche coi futuri, dovendo essere il contingente nel *vilayet* portato a 25,000 uomini, cifra dalla quale siamo ancora distanti, calcolandosi le truppe presenti a 18,000 tra fanteria, artiglieria, genio e gendarmi, con 400 uomini di cavalleria.

" I vecchi e cadenti forti furono riattati; quello del *Mandrick*, che è il più sporgente sul mare a ponente della città, fu armato con dei Krupp a retrocarica da 16 tonnellate e contornato da terrapieni, nei quali da 2 mesi lavorano giornalmente da 5 a 600 soldati, con l'aiuto di altrettanti individui reclutati per turno nelle più vicine e fanatiche tribù; il porto infine è seminato di torpedini e vi stazionano anche una corazzata ed una corvetta in legno.

" Il governatore e tutte le altre autorità civili e militari fanno mostra della più stupida ostilità verso la numerosa colonia italiana, e per provarvi fino dove arrivano vi citerò uno fra i molti fatterelli tanto più significanti, quanto è minore la loro importanza.

" Un negoziante, rispettabile italiano, certo signor Garzin, si era fatto promotore di una Società ginnastica, e la cosa era a buon punto, quando intervenne il comandante militare a farla retrocedere allo stato di pio desiderio.

" A chi era andato per avere il permesso, trattandosi, per la erezione della palestra, di occupazione di area pubblica, *chiese con quale Consolato avrebbe dovuto trattare la pratica, dipendendo da ciò il dare o no l'assenso.* La risposta fu abbastanza turca, ma nello stesso tempo abbastanza chiara.... "

TOLLERANZA MASSONICA

L'accanimento col quale la Framassoneria e i suoi adepti combattono tutto ciò che si riferisce al cattolicismo è qualche cosa di meraviglioso. E quando diciamo adepti alla framassoneria non intendiamo solo coloro che sono propriamente iscritti nelle loggie, ma anche in generale quelli che sono infervorati nelle sue massime, che costituiscono, per chi sa bene osservare, la trama di quel sistema, che si suole designare col nome di liberalismo.

Per raccogliere tutti i fatti che dimostrano questo accanimento, ci vorrebbe un gran giornale, che non attendesse ad altro: e forse nemmeno basterebbe.

Quando ci è appena possibile, noi cerchiamo di raccogliere le prove di questa intolleranza arrabbiata, della quale si fanno belli quei dessi che non rifiniscono mai di predicare che gl'intolleranti sono i cattolici. Oggi i giornali di Bruxelles ci recano una confessione preziosa a questo proposito.

Il Consiglio comunale di quella città discusse lunedì 16 corr. la proposta del D. Kops, che mirava a restringere la facoltà della Amministrazione degli Ospizi cittadini di nominare essa, senza concorso, i medici pel servizio sanitario. E la proposta venne scartata dal Consiglio.

In quella discussione il dott. Kops, che non è clericale no, ma radicale, dichiarò, tra le altre belle cose, che le Amministrazioni composte di liberali non possono scegliere dei medici cattolici, quand'anche fossero luminari di scienza e principi nel-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 12

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

IV

Il dì seguente Michele Royan, prima della colezione, trovavasi seduto nel suo studio, occupato a ripassare le sue carte, a esaminare i suoi registri, e, di quando in quando, sostando un momento dal suo lavoro per soffregarsi le mani in aria di trionfo e di gioia orgogliosa. D'un tratto, dopo un istante di riflessione, s'alzò, uscì in fretta sul pianerottolo, e gridò colla sua voce imperiosa di padrone:

— Teresa, Alfredo è a basso? Spero che non sarà uscito, non è vero?

— No, signore, passeggia in giardino, rispose la governante.

— Ebbene, chiamatelo; e, se qualcuno venisse a chiedere di me, non lo fate venire innanzi. Ora devo occuparmi di affari.

Il vecchio notaio tornò a sedersi sulla sua sedia a bracciuoli, e si pose di nuovo all'opera colle sue carte e coi suoi registri. Si udì lo scalpitio delle ciabatte di Teresa sulla sabbia del giardino, e non molto dopo Alfredo, già elegantemente vestito, con un mazzolino alla bottoniera e i capelli pettinati con cura si presentò all'uscio dello studio, e s'avanzò per stringere la mano a suo zio. A un segno che questi gli fece, prese una sedia e si pose di fronte a lui.

Tra le due fisonomie del nipote e dello zio spiccava un vivo contrasto. I piccoli occhi acuti, avidi, il naso sottile e aguzzo, il profilo secco e ossuto, le labbra strette, serrate di Michele Royan rivelavano a primo tratto in lui l'uomo d'energia e di volontà, insieme cupido e tenace, perseverante e ambizioso, che lavora, calcola, combina, lotta ed edifica senza cessa, senza riposo; che partirà, se occorre, molto da lungi, per arrivare alla meta, e raggiungerà indubbiamente l'ideale sognato. Sulla fronte piana e un po' sonnolenta del giovane, nei suoi grandi occhi cilestri, nell'espressione vaga e indecisa mossa di rado da un lampo furtivo, nella curvatura molle delle sue labbra si tradivano insieme la debolezza e la noncuranza dell'uomo felice di poter un giorno godere ricchezze che non ha guadagnato, tesori che non ha ammassati, e che i desideri capricciosi dissiperanno in breve.

E certo il piccolo occhio penetrante del notaio non poteva mancare di discernere tutto ciò. Questa prospettiva sfavorevole non lo scoraggiava tuttavia, poichè, quando vide il suo elegante nipote ben seduto di fronte, cominciò tosto con voce quasi lieta:

— Dunque, siamo pronti per mettersi in viaggio? Questi preparativi vanno innanzi? Le visite di congedo sono terminate? Prima di tutto, sei stato ad accomiatarti dalle marchesine e dal marchese di Léouville?

— Ieri sera ho parlato un istante colle signorine, che stavano pigliando il fresco sulla terrazza. Ma, per fare i miei saluti di prammatica, così ad esse come al padre, conto di recarmi al Priorato domani, verso le dieci.

— Va bene, vedi di non mancarci. E non risparmiare nulla, procura che questa tua visita abbia da fare buon effetto... Quanto a me, t'ho già preparato lettere da consegnarsi, quando sarai giunto a Parigi, ad amici miei, conoscenze, che, t'assicuro, ti staranno bene. Ricordati bene che devi scrivermi, senza fare aspettare, quale accoglienza t'avranno fatta, quali case ti saranno state aperte. Prima però che tu parta, bisogna che ci parliamo seriamente e col cuore in mano, giovinotto mio. Voglio che tu sappia fin d'ora che io ho combinato per il tuo avvenire... Ascolta, nipote; ecco qui un atto di vendita e titoli che provano come io abbia comperato a dieci leghe di qui, nel dipartimento dell'Alta Marna, il dominio e il castello di Martouviers per la bagattella di novecentomila franchi. Tutta questa bellezza di roba è destinata per te, sai, e senti a questo proposito ciò che penso di fare. Allorchè tu ritornerai, fra due o tre anni, dopo che ti sarai ben avvezzato agli usi della capitale, andrai a stabilirti nel tuo castello. Là sarai come il signore, il piccolo re del paese; m'incarico io di farti nominare consigliere generale.

— O pure anche col tempo potrei giungere... chi sa?

— Alla camera, non è vero il mio ambizioso? lo interruppe sorridendo il notaio. No, no, non stare a pensarci, sai. Il deputato sarò io, perchè sono io il capo della famiglia. Occorrono mezzi abbondantissimi, una fortuna indipendente per poter sedere al palazzo Borbone. E quando sarai castellano e consigliere insieme, spero che non ti resterà a desiderare di più, non è vero, bricconcello? Soltanto, siccome nel tuo castello, in mezzo alla tua grandezza, ti spiacerebbe di vivere solo, bisognerà pensare, prima di stabilirvisi, a prendere una compagna.

— Maritarmi? Ci pensate da vero, zio? esclamò Alfredo, i cui lineamenti si animarono d'improvviso a queste parole, mentre un rossore vivo tingeva le sue guancie.

— Sì, e ti so dire anche che le mie misure le ho prese, che ho fatti i miei disegni. Tu otterrai la nobile mano d'una delle due marchesine di Léouville. Credimi che ella si chiamerà ben felice, in luogo di rimanere perpetua zitella, di poter prender il nome dei Royan.

— Mio caro zio, come siete previdente, come siete buono... Ma no, non posso sperare tuttavia; una simile felicità mi sembra impossibile, mormorò dopo qualche istante il giovane con voce scoraggiata. Giammai il marchese consentirà a concedermi sua figlia. Che sono io ai suoi occhi? Il figlio di un campagnuolo arricchito, un uomo da nulla. Umili borghesi come noi non possono essere accettati nelle grandi famiglie.

— Eh! possono essere ben accettati, non dubitare; a patto solo che abbiano la cassa forte ben rimpinzata di quattrini, osservò Michele Royan rovesciandosi con una risata sonora sul dorso della sedia a bracciuoli, e rimanendo in tale posizione per qualche istante, mentre coll'occhio accarezzava di sghimbescio la cassa forte che gli stava a lato. E poi in ogni caso, continuò, ho prese le mie precauzioni. Prima di tutto il marchese di Léouville è troppo un uomo da bene e troppo un uomo d'onore per dimenticare mai un servigio che gli è stato reso. Poi egli non si periterà di ricusare la mano d'una sua figlia a chi gli avrà forniti i mezzi per maritar l'altra.

(Continua)

l'arte. Ecco le sue parole le traduciamo dal *Corriere de Bruxelles*:

« Certamente è cosa triste vedere la « politica introdursi nella sfera così pura « e serena della scienza, imperocchè se io « conosco dei medici cattolici e dei medici « liberali, non conosco una medicina « clericale e una liberale, come non cono- « sco una chimica ed una fisica clericale « o liberale.

« E tuttavia non è possibile, nella si- « tuazione attuale dei nostri partiti politici, « che il Consiglio comunale di Bruxelles « approvi la nomina di un medico notoria- « mente conosciuto come appartenente al « partito cattolico. E' deplorevole senza « dubbio, dal punto di vista scientifico, « imperocchè noi potremmo esser costretti « di privarci di grandi capacità e l'illustre « Pasteur, che recentemente ha immortalato « il suo nome, non potrebbe trovar grazia « presso di noi, se egli fosse belga. »

Il dott. Kops va anche più lontano ed avrebbe voluto circoscrivere la nomina fra gli allievi dell'Università di Bruxelles, la quale come è noto, venne fondata ed è mantenuta principalmente per opera della Framassoneria Belga. Ed ecco le citazioni del suo discorso:

« Non appartiene all'Amministrazione « degli Ospizi di pronunciarsi a questo ri- « guardo, poichè non è un corpo politico « e non può avere interesse in questa qui- « stione. Questa parte si conviene a noi « soli, perchè noi abbiamo un grande in- « teresse allo sviluppo della nostra Uni- « versità. L'Amministrazione faccia le « proposte. Al Consiglio comunale spetta « solamente di considerare nelle nomine « speciali elementi anche politici e, occor- « rendo, pregare l'Amministrazione ospita- « liera di presentare altri candidati. Oc- « corre egli per ciò di ammettere a con- « corso tutti i candidati da qualsiasi parte « vengano? Per l'Amministrazione ospita- « liera, sì; pel Consiglio comunale no. « Noi abbiamo il diritto e potrei dire an- « che il dovere di restringere il concorso « ai soli candidati usciti dalla nostra Uni- « versità. »

V'è una circostanza che rende più significante ancora questo esclusivismo cinico. Ed è che il prof. De Ronbaix, che insegna appunto nell'Università di Bruxelles, ha proclamato — e il dott. Kops nel suo discorso lo accenna — ripetutamente l'*insufficienza dello spirito scientifico* in quell'Ateneo; di maniera che, secondo Kops, l'interesse del partito deve prevalere talmente da far preferire, per esempio, a Pasteur, perchè cattolico, un mediconzolo qualunque, per asino che sia, perchè massonicamente istruito nell'Università di Bruxelles. Paiono cose incredibili, eppure sono confessate da quelli stessi che all'occorrenza le praticano.

In tutto il Consiglio comunale di Bruxelles che è in mano esclusivamente dei framassoni e dei liberali, non si trovò una sola voce che si levasse contro l'esclusivismo così sfacciatamente (non sappiamo usare altra parola) proclamato dal dottor Kops.

Ancora di Gambetta

ASSASSINATO DALLA MASSONERIA

Nel II volume del suo importante libro sui fratelli *Tre puntini*, Leo Taxil, come accennammo, piglia a trattare la tesi del come la setta suole sbarazzarsi di coloro che le danno ombra.

Egli considera uno ad uno tutti i diversi casi, secondo che si tratta di uomini pubblici o privati, industriali o impiegati, ricchi o poveri ecc. ecc. Per ogni caso vi è un mezzo speciale. Così per esempio se si tratta di un commerciante, tutti i mezzi sono buoni per rovinare il suo credito e metterlo sul lastrico.

Se un uomo politico, o pubblico si adopera la calunnia.

In genere il gran mezzo di cui dispone la setta è la stampa, perchè non esiste giornale repubblicano, in cui la maggioranza almeno dei redattori non sia framassona.

Finalmente non si rifugge nemmeno dal delitto, se questo può esser utile e se si spera ottenere l'impunità, il che è sempre facile quando per esempio il capo della polizia è notoriamente massone.

" Non si dica, così il Taxil, ch'io esagero. Forse che un uomo che è passato per le prove terribili del cavaliere Kadosh non è egli capace di commettere un assassinio?

L'iniziato al 30.o grado (Kadosh) non ha, è vero, pugnalato altro che un pacifico agnello, ma avendolo fatto ad occhi bendati gli si è fatto credere ed ha creduto di pugnalare un uomo di cui ha portato poi al Gran Maestro il cuore palpitante conficcato sulla punta del pugnale.

E poi gli esempi storici non sono là a confermare il mio dire?

Dall'assassinio di Rossi nel 1848 sino a quello di Garcia Moreno nel 1875 quasi tutte le vittime della setta furono freddate col colpo detto della *carotide*, colpo di cui la scuola si fa o s'impara nelle retro-logge.

I massoni, veramente indiavolati, i sicari della setta, imparano ad ammazzare un uomo come i *pickpockets* (tiraborse) di Londra, imparano sopra appositi fantocci (*mannequins*) a far con tutta destrezza i colpi del loro mestiere.

Ma, si dirà, al giorno d'oggi, la gente non si ammazza nè può scomparire tanto facilmente.

Davvero?.... Forse che dopo che la massoneria occupa tutte le vie del potere compresa la polizia, il numero dei delitti impuniti, degli assassini misteriosi i cui autori restarono nascosti, non si sono moltiplicati a dismisura?

Certo la setta non farà sparire una persona troppo nota; *queste individualità sono riservate pei momenti di crisi e di rivoluzione*, ma la massoneria non ha solo nemici notorii e con questi sa ben come fare, quando gli torna utile e comodo.

Gambetta per esempio, questo è certo, fu assassinato. Ma da chi? Ecco ciò che non si è mai potuto ufficialmente sapere.

Gambetta era massone o fu spinto in alto dal furore della setta, ma, giunto all'apice del potere, dimenticò di essere *framascalzone* per diventare gambettista.

Ebbene, diventato un ostacolo, egli non tardò a precipitare dal potere senza ragione apparente e fu tolto di mezzo affinchè non potesse fare qualche colpo di testa che fosse di danno alla setta o compromettesse l'esistenza della repubblica.

Si disse che l'assassinio fu commesso da una donna. E sia pure. Ma la polizia, ma gli amici di Gambetta non avrebbero fatto nulla per scoprirne l'autore e vendicare il loro amico l'uomo politico tanto rinomato?

Quanto poi alle grandi onoranze fatte ai suoi funerali, esse dimostrano appunto la verità di ciò che asserisco.

Come mai la massoneria, che non suole mai rovinarsi per rendere onori ai suoi più grandi *santi*, avrebbe essa vuotato invece tutte le casse e le borse *della vedova* per onorare il cadavere di un uomo abborrito?

Andatelo a raccontare altrove.

La vittima era stata immolata, gli assassini l'hanno coperta di fiori.

Così il Taxil.

La Propaganda nel Parlamento bavarese

I.

Discorso del deputato Stamminger

Il 15 novembre si discusse nella Camera dei deputati di Monaco di Baviera il bilancio degli affari esteri, e il deputato Stamminger ne tolse occasione per parlare della Propaganda. Ecco il suo discorso, che facciamo seguire dalle dichiarazioni del ministro degli affari esteri:

" Uno dei nostri più bei diritti è quello di avere dei rappresentanti alle Corti estere. Alcuni nel paese, e non so se anche nella Camera sono dell'opinione che la Baviera dovrebbe sopprimere le Legazioni all'estero e lasciarsi rappresentare dall'Impero germanico. Io non la penso così. Noi dobbiamo conservare tutti i privilegi del nostro Sovrano, ed inoltre può darsi il caso che gl'interessi dell'Impero germanico non vadano d'accordo coi nostri particolari. Una occasione di rappresentare un tale interesse, e quindi dimostrante la necessità delle Legazioni, è stata quella intorno alla Propaganda. Io non discorro dal punto di vista religioso; voglio tenermi al puro sentimento di giustizia il quale dev'essere sacro ad ognuno. Come voi ben sapete, il Governo italiano ha estesa la legge sui beni ecclesiastici anche a danno di quel venerando Istituto, ha messo a vendita i suoi beni, ha convertito l'importo in rendita italiana. Questo fatto io lo qualifico come un ladroneccio di primo grado. Noi tutti sappiamo che l'Istituto di Propaganda è sorto mercè la cooperazione dei cattolici di tutto il mondo, che i suoi scopi non si restringono ad un paese o ad una nazione, ma riguardano tutto il mondo. La Propaganda appartiene a quelle istituzioni che sono indispensabili pel governo universale della Chiesa. E ciò è stato riconosciuto pure dalla famosa legge delle guarentigie.

" Si oppone che, colla conversione dei suoi beni, nulla ha perduto la Propaganda. Ma io domando, primo: chi di noi vorrebbe convertire tutto il suo in rendita italiana? secondo: chi ha diritto di operare in tal modo colla roba altrui? terzo: non è egli tolto il diritto a quell'Istituto di impiegare le proprie rendite in estremi bisogni a pro delle Missioni? O forse volete che il Governo della Chiesa, che il Papa si umilii a domandarne il permesso al Re d'Italia? In vista ad un'offesa così dolorosa ai propri diritti, il Santo Padre si è rivolto alle Potenze per avere aiuto. Si doveva aspettare un'azione comune, trattandosi d'interessi generali, di religione, di coltura, di civiltà, di diritto. I missionari incivilisc ono i popoli, li ridonano all'umanità, aprono i paesi alla coltura, al commercio. Noi andiamo a spendere danari in Atene e Roma per salvare i monumenti dell'antica civiltà, e poi lasciamo deperire un'istituzione che la porta continuamente ai popoli lontani!

" A tal violazione il Governo germanico avrebbe dovuto protestare. Per la Baviera ciò era un sacro dovere. I nostri regnanti hanno sempre favorito la Propaganda. Quindi il Governo dovea ascoltare la voce dei Vescovi, dei cattolici e difendere i sacrosanti diritti. Qui dunque la Baviera doveva tutelare interessi che l'Impero non curava. Quivi si doveva trovare sulla breccia il nostro rappresentante all'estero. Purtroppo un solo governo ha fatto dei passi ufficiali, il Governo degli Stati Uniti ha salvato con ciò il Collegio Americano. Se il Governo bavarese abbia fatto qualche cosa, la storia tace. Che il silenzio sia approvazione, nol so. Tanto so, che, oltre il rappresentante americano, due altre Potenze aveano desiderio d'intervenire. Io domando come cattolico e come bavarese al nostro ministro: Fra queste due Potenze si trovava la Baviera? "

II.

Risposta del ministro Crailsheim.

" Il signor Stamminger disse giustamente che abbiamo a Roma un ambasciatore di gran merito, e questo ambasciatore è il nostro ministro presso la Santa Sede (il barone Di Cetto). Per quanto si riferisce alla Propaganda, divido gli apprezzamenti del signor deputato, e considero la Propaganda come un Istituto cristiano di altissima importanza. Ma la questione sollevata dal signor Stamminger dobb'essere discussa con molta prudenza. Si tratta dell'applicazione di una legge italiana, nella quale non siamo in grado di avere ingerenza. La cosa fu così considerata da tutti i Governi, e, per quanto sappia, nessuno si è fatto avanti. Tuttavia non abbiamo perduto di vista l'affare. Abbiamo fatto pratiche in Monaco, ed espresso all'ambasciatore italiano il voto amichevole che la Propaganda sia liberata dai pesi e dalle difficoltà che gravitano su di essa. Questo voto fu amichevolmente ricevuto, e di fatto si presentò alla Camera un progetto di legge che modifica favorevolmente la condizione della Propaganda. Se avessimo fatti passi ufficiali, saressimo riusciti ad un *fiasco*, ed in diplomazia bisogna schivare i *fiaschi* sempre quando è possibile. Del resto, come è posta la questione, per ottenere qualche cosa, bisogna prendersi guardia dal sembrare voler esercitare una pressione sul Governo italiano. Se la Propaganda inoltre volesse fondare in Baviera un Istituto educativo, sarebbe soggetto alle leggi bavaresi, come in Italia alle leggi italiane, ed ecco il perchè della nostra riserva. E' vero che i Vescovi bavaresi presentarono un indirizzo al Governo per l'affare della Propaganda; si secondò questa richiesta col progetto di legge del Governo italiano. Tale progetto sicuramente, non si riferisce alla sola Propaganda, ma in larga misura provvede alle sue lagnanze, e sopratutto guarentisce alle Congregazioni di missionari la libera disposizione dei loro capitali. Mi è permesso sperare con voi che il Parlamento italiano accetterà detto progetto. "

Stamminger a queste parole insulse replicò:

" Godrei molto sapendo che l'intercessione del Governo bavarese ha giovato a qualche cosa. Però ciò non mi soddisfa. Il Governo americano ha fatto molto meglio, e così avremmo dovuto fare anche noi. L'Italia è coraggiosa dove non è da temere nè lavoro nè bastonate. Lasciate fare alla rivoluzione, e voi vedrete dove arriveremo. "

Governo e Parlamento

La tratta dei fanciulli

Telegrafano da Roma:

Da qualche tempo a questa parte, la speculazione dei fanciulli era diventata una industria turpe ma lucrosa per molti genitori, i quali li vendevano per poche lire ad impresari che li conducevano all'estero per cederli a compagnie di saltimbanchi e a comitive anche peggiori.

Ora le autorità italiane e francesi, allarmate dal frequente succedersi di veri mercati di fanciulli, maschi e femmine, si sono accordate per impedire la vendita e gli scambi di ragazzi italiani, condotti in Francia da cantanti, suonatori, acrobati e mezzani per iscopi crudeli e disonesti.

Era tempo!

ITALIA

Roma — I Francescani d'Aracoeli, come dicemmo, devono sloggiare il 30 novembre, per far luogo al monumento di Vittorio Emanuele, che, anche morto, continua a perseguitare i poveri frati. Il Rev. generale P. Bernardino da Portogruaro ha protestato, perchè siano dichiarati nulli gli atti eseguiti finora per la espropriazione ed occupazione immediata della torre di Paolo III, del cosiddetto ospizio dei frati americani, e di altri locali, di cui egli è proprietario legittimo. Ma, andate a protestare con questa gente! Si radunò all'ufficio tecnico d'Aracoeli la Commissione del monumento, e decise di mandare agli Atti la protesta, mentre il prefetto Gravina ha decretato che la Commissione occupi *immediatamente*:

1. La torre di Paolo III e l'orto annesso della superficie di metri quadrati 2192. — 2. L'Ospizio degli Americani ed orto annesso, della superficie di metri quadrati 432,30. — 3. Il fabbricato occupato dai religiosi al servizio della chiesa *Aracoeli*, della superficie di metri quadrati 1477,88. — 4. La casa di proprietà di Angela Sturbinetti, in via Giulio Romano dal n. 21 al 25, della superficie di m. quadrati 938,96. Per i tre primi stabili si è depositato alla Cassa dei depositi e prestiti l'indennità di lire 256,674.40 *a favore della Direzione generale del fondo per il culto*; per la casa Sturbinetti si è depositata la somma di lire 123,770. Queste indennità ascendenti in complesso a lire 383,441.40, furono decretate in base alla perizia giudiziaria compilata dagli ingegneri Marco Cesetti, Cardoni Francesco e La Valle Giuseppe. Entrata in questo bel modo in possesso dei suddetti stabili, la Commissione reale del monumento a Vittorio Emanuele ora procederà quanto prima alla demolizione della torre e della casa Sturbinetti in via Giulio Romano. Queste sono le conquiste del diritto *nuovo*, e sopra di esse s'innalzà il monumento di Vittorio Emanuele.

Venezia — Attesa l'imminenza dell'*omnibus* Magliani i commercianti sdaziano ingentissime quantità di zuccheri, coloniali e spiriti.

Si calcola che una sola ditta veneziana abbia pagato alla dogana un milione e settecentomila lire per sdaziamento di generi.

Ancona — Scrive l'*Ordine*:

Da qualche giorno la polizia aveva sentore di una fabbrica di false carte-valori esistente a Fabriano ed erasi messa in moto per venirne alla scoperta. Ieri l'altro infatti riusciva a sorprendere il luogo di fabbricazione e procedeva al sequestro di una discreta quantità di biglietti falsi, di carta filogranata, utensili, ecc., ed operava l'arresto di 10 individui.

Le indagini dell'autorità non sono però terminate, e si ritiene anzi che metteranno in luce circostanze molto interessanti.

ESTERO

Francia

I furori massonici del Consiglio Municipale di Parigi non conoscono limiti. A dirittura sembrano invasati i poveretti. Nelle ultime sessioni gli saltò il grillo di laicizzare l'ospedale Cochin. Ora questo ospedale è stato fondato nel secolo scorso coi capitali lasciati dall'abate Cochin, parroco di S. Giacomo di Haut-Pas. Nel testamento prescrisse quell'ottimo sacerdote, come punto essenziale, che l'ospizio deve essere tenuto da religiose. I consiglieri energumeni calpestano aperto le volontà del testatore ed anzi vanno contro di esse, cacciando le religiose ed introducendo le infermiere laiche. Di 262 infermi che sono nell'ospizio, 258, cioè la quasi totalità affidano al dottore Desprez una petizione in cui chiedono sian loro lasciate le suore. I consiglieri calpestano la petizione e l'unanimità del voto. Per chiamare infermiere laiche vi vogliono spese sopra spese. Tutto a carico de' contribuenti. Non importa, vada tutto, purchè Belzebù sia contento e gravano il bilancio di 52,000 franchi per cacciar le monache e sostituirvi le laiche. Tanto può la rabbia massonica. Ora gli eredi Cochin, fra i quali si trova Dionigi Cochin, membro del Consiglio Comunale, intentano una lite al Municipio, per rivocazione di legati, restituzione di mobili ed immobili, essendo violata la condizione sostanziale del donatore. Ma dove si trova la giustizia?

— Il generale comandante il corpo del Tonkino ha nominato cavaliere della Legion d'onore:

Il Rev. sacerdote de Bonde, cappellano militare (un anno di servizio; una campagna; servizi eccezionali).

La signora Larcche, in religione suor Maria della Croce, superiora dell'ambulanza di Haiphong (servigi eccezionali).

Il governo, ha confermato queste nomine fatte a titolo provvisorio.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 20, 21 e 23 corr. venne discussa la causa contro Zumino Giacomo e Santa di Giusto da Maiano coniugi nonchè contro Daniele Mion, contumace, imputati i due primi di bancarotta fraudolenta, e il Mion di complicità in detto reato.

I giurati risposero negativamente a tutte le questioni ad essi proposte e in conseguenza di tal verdetto i coniugi Zumino furono assolti e posti tosto in libertà.

Per il Mion venne dichiarato non luogo a procedere.

Oggi ha avuto principio la causa contro Angelo Greatti, ex-segretario comunale di Pasian Schiavonesco, imputato di falso con truffa e sottrazione.

Asta per fornitura vittuarie

L'Amministrazione della Casa di Ricovero avvisa che nel giorno 9 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso l'ufficio della medesima, pubblica asta a schede segrete per la fornitura delle vittuarie ai ricoverati per l'epoca da 1 gennaio al 31 dicembre 1886 sul dato regolatore di lire 0.56.80 per ogni giornata di presenza.

Deposito per concorrere all'incanto lire 1000.—.

Cauzione pel contratto lire 2000.—.

Capitolato ostensibile presso il detto ufficio.

Presenze in un anno circa 40.000.

Ricchezza mobile

Oggetti trattati dalla Commissione del I Mandamento di Udine per l'imposte dirette del biennio 1886-87. Nella sua

I^a seduta del 14 agosto 1885.

Vennero definiti in materia d'imposta sui redditi di Ricchezza Mobile reclami N. 20, dei quali vennero accolti N. 12; accolti in parte N. 4; respinti N. 4.

La differenza fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti della suddetta Commissione fu di L. 10,450 in meno.

II^a seduta, 13 novembre 1885.

Vennero definiti reclami di Ricchezza Mobile N. 34, dei quali vennero accolti N. 12; accolti in parte 15; respinti N. 7; e venne deliberato un aumento di reddito a 9 contribuenti la suddetta tassa, per un importo di L. 4,230.

La differenza tra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla Commissione, malgrado i suddetti aumenti, fu di L. 6,430: in meno.

Guardie doganali sanguinarie

Scrivono da Udine:

Fin dal 14 corrente un sanguinoso avvenimento ebbe per scena la caserma delle guardie doganali di Albana, cinque chilometri circa al di qua del confine sotto Cividale.

Era assente per ragioni di servizio il brigadiere con cinque uomini dei quali quattro erano un po' alticci ed uno era di piantone alla caserma. A sera il sottobrigadiere voleva persuadere con modi benevoli i subordinati a spegnere i fanali per dormire, ma gli altri si opposero ed insistettero finchè dalle parole vivaci venendo ai fatti, i subordinati spensero le lucerne del camerone benel, ma per avere maggior agio di dare addosso con le daghe al sottobrigadiere.

Questi presentito il grave pericolo, corse a chiudersi in camera, ed in questo frattempo il piantone alla porta della caserma (certo Vares d'anni 43, piemontese) attratto dal rumore, si precipitò nel camerone, dove i compagni scambiatolo nell'oscurità pel sotto brigadiere, gli menarono diversi colpi di daga a casaccio, 5 o 6 dei quali gravi in siffatto modo che il povero Vares trovasi in fine di vita all'Ospedale di Cividale, se pur non è morto ora che scrivo.

Il sottobrigadiere saltata la finestra sarebbe fuggito. Questo e le quattro guardie sono oggi in arresto.

Le mode dei cani

In mezzo a tante miserie pur non ci manca qualche consolazione.

Una consolazione grande è questa p. e. di veder la cura che la gente dorata si prende delle bestie, in ispecie dei cani. E' uscito a Parigi il *Monitore della moda per i cani*. Ha un grazioso *paletot* per i cani di rispetto. Il *paletot* rassomiglia ai mantelli delle dame. Quanto onore ricevono le dame da quella vicinanza! Il colletto è alto in velluto o in panno scuro. Vi hanno poi *paletot* con *galloni* puro oro, che va di paro coi dignitari dell'accademia. Crescono i *galloni* coll'età. Vi ha poi la *giubba tonchinese* con ancora d'oro, che rivaleggia cogli ammiragli. E perchè scordarsi la capottina farfalletta alla *Psyche* svolazzante sul dorso dei levrieri? Bello stupendo! La Francia è salva! I cani camminano in toga!

Diario Sacro

Mercoledì 25 Novembre — S. Catterina v. m.

MERCATI DI UDINE

Udine, 24 novembre 1885.

Bovini.

Il tempo oggi bello lasciò aver luogo il primo giorno della rinomata fiera di S. Caterina.

La pioggia però caduta fino a ieri ingrossò le acque dei nostri torrenti e per questo motivo non potè essere il mercato completamente fornito.

Un discreto concorso di compratori notammo ma, da quanto potemmo arguire; venuti con idee d'acquistare a prezzi facilitati.

Difatti il mercato, trascorse calmissimo — Vi fu pochissima vendita di bestiame da lavoro a prezzi ribassati.

In bovini da macello si riscontrò pure calma ma i prezzi però sortirono con discreta fermezza. Si fece qualche vendita ni bovi da macello a prezzi che si tennero da lire 125 a 135 il quint. e per genere eccezionale anche lire 145 peso morto.

In vitelli d'allievo notaronsi alquante vendite a prezzi tendenti al ribasso. Vitelli da latte di 4 mesi lire 105, 110 per capo, mentre 6 mesi fa, valevano lire 130 a 135.

Le vacche da latte conservarono una discreta corrente d'affari ed i prezzi oscillarono da lire 350 a 450 per capo secondo il genere. Unica categoria sfuggita alla calma generale. — Questo oggi; vedremo domani secondo giorno di mercato se le condizioni saranno migliorate e riferiremo.

Cereali.

Mercato calmissimo in granoturco continuando questo genere ad essere posto in vendita in uno stato d'essicazione infelice.

Frumento in maggior sostegno. Altri generi pure calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Frumento	da 17.—	a 17.25
Granot. com. nuovo	» 8.—	» 10.—
id. Cinquantino	» 6.50	» 8.90
id. Giallone com. nuovo	» 10.—	» 11.—
Sorgorosso	» —.—	» 5.50
Castagne il quintale	» 8.—	» 12.50

Pollame.

Calmo, in ribasso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 70 a 75.
Polli d'India id. da cent. 70 a 80.
Detti femmine id. da L. —.85 a —.90
Anitre id. da L. 1.— a 1.15.
Galline al paio da L. 4.— a 5.—
Polli id. da L. 1.60 a 2.30.
Secondo il merito.

Uova.

Prezzi in sostegno.

Vendute 5000 da L. 95 a 98 il mille.

Foraggi.

Ecco le quotazioni odierne:

Attivo — Qualità scadenti.
I fieni dell'Alta inferiori da L. 4.— a 4.60.
id della Bassa in sorte da L. 4.— a 4.85.
Paglia a L. 4.—.
Palludo da L. 3.70 il quintale.

Annunzi Bibliografici

F. Lucii Ferraris Soler-Alexandrini Ordinis Minorum Regularis Observantiae Sancti Francisci — Bibliotheca Canonica Iuridica Moralis Theologica nec non Ascetica Polemica Rubricistica Historica — Editio novissima mendis expurgata et novis additamentis locupletata IX — Vol. in 4 p.

La Tipografia Poliglotta della Sacra Congregazione di Propaganda Fide ha intrapreso la stampa di una nuova edizione della *Biblioteca* del celebre *P. Ferraris*, Opera di grandissima utilità sì ai Canonisti, come ai Teologi specialmente Moralisti.

La presente edizione emendata, con grande diligenza, dagli errori ed imperfezioni delle precedenti, offre l'intero testo dell'Autore senza inesattezza; ed è impressa in nitidi caratteri, affinchè possa a tutti facilmente riuscir vantaggiosa. Perchè in essa nulla si desideri, vi si inseriscono tutte quelle cose che vennero insino ad ora aggiunte al testo del Ferraris. Pertanto, dopo il testo dell'Autore, vi trovi le varie *Additiones* dall'Autore medesimo fatte alla *seconda* e *terza* edizione, *Additiones novissimas, Supplementa, Responsiones*. Seguono le *Additiones ex aliena manu, Novae aliae Additiones ex aliena manu*, e le *Additiones Novissimae ex aliena manu*. Vi hanno inoltre le *Additiones ex Editione Romana Novissima* dell'anno 1767, e similmente le *Additiones ex Editionibus Barbiellinianis, Additiones recentiores et Novissimae, Articuli et Responsiones pro Auctore*, che furono estratte dalle medesime edizioni dei Barbiellini.

Gli editori Barbiellini più volte stamparono la Biblioteca del Ferraris. Questi fratelli Barbiellini la ebbero arricchita di assaissime aggiunte ed in pari tempo espurgata da molti errori di stampa, come di citazioni e di sentenze, i quali eransi introdotti nell'edizione Veneta e da questa eran passati nelle altre. L'edizione Romana che uscì in luce nel 1784 per opera dei mentovati fratelli, è la migliore di tutte le precedenti edizioni. Oltre alle predette, altre aggiunte furono di poi fatte, cioè le *Additiones Casinenses* e parimente *Articuli novi Casinenses*, e in fine *Nova Additamenta* con le *Additiones Novissimas*. A compimento dell'Opera non furono omesse le note; e nella presente edizione ritrovi le *note* dello stesso *Autore*, ed altre *note* d'un Teologo Romano, e inoltre quelle delle varie edizioni, di Venezia, di Roma del 1767, dei Barbiellini, della Cassinense, della Parigina, della Napolitana, la quale sebbene uscisse quattro anni dopo l'edizione Barbielliniana del 1784, a questa nondimeno non è di molto superiore.

In fine poi di ciascun volume, nello stesso ordine alfabetico, in cui sono disposti gli articoli dell'Opera, sono raccolti i Decreti che sfuggirono al medesimo Autore ed agli altri antichi editori, o che furono più tardi da Roma promulgati, i quali vennero già dati in luce nell'edizione di Montecassino del 1844, e di nuovo riprodotti nell'edizione parigina del Migne. Quei decreti poi, che dopo a quel tempo insino ai giorni nostri si promulgarono, si troveranno nello stesso ordine e disposizione che abbiam dato, raccolti in volume separato alla fine di tutta l'Opera, per cura e studio di un Canonista Romano.

PROGRAMMA

1. L'Opera consta di IX volumi in-4 p., (a due colonne).

2. I prezzi dei volumi spediti franchi per posta, a misura che si pubblicano, sono stabiliti come appresso.

Volume I	di pagine 824	. .	L. 15
» II	» 932	. .	» 17
» III	» 696	. .	» 13
» IV	» 788	. .	» 15
» V	» 996	. .	» 19
» VI	» 812	. .	» 15
» VII	» 828	. .	» 15
» VIII	» 612	. .	» 12

Sarà stabilito il prezzo del volume IX quando ne sarà compiuta la compilazione ma tutta l'Opera non oltrepasserà la somma di L. 150.

3. E' pubblicato il volume I, il volume II verrà in luce nel mese di gennaio p. v. I volumi successivi saranno pubblicati nel più breve termine possibile, senza interruzione.

4. Coloro che si obbligheranno all'acquisto dell'Opera, e daranno la loro adesione prima che sia pubblicato il volume II avranno diritto al ribasso del 15 0[0] sui prezzi sopraindicati; oppure al premio di Lire 40 in libri di proprietà della Tipografia di Propaganda da sciegliersi dall'acquirente in un Catalogo speciale che verrà spedito dietro sua richiesta.

5. Ai R.mi Vescovi, Vicarii Generali, Seminarii, Ordini Religiosi, Biblioteche ecc. saranno fatte le consuete facilitazioni onde l'Opera ottenga la maggior diffusione possibile.

6. Le commissioni, e il relativo importo, devono spedirsi al sottoscritto Direttore ed Amministratore della Tipografia di Propaganda in Roma.

Roma, 4 ottobre 1885.

Cav. FEDERICO MELANDRI

TELEGRAMMI

Atene 23 — Il ministro della guerra prende i provvedimenti necessari per la chiamata di nuove classi della riserva.

L'esercito greco desidera vivamente la guerra.

La Camera voterà senza dibattimento i crediti che domanderà il governo.

Atene 23 — La situazione minaccia di divenire critica causa la vicinanza delle truppe greche e turche verso la frontiera.

I turchi fortificano i passaggi conducenti in Epiro e in Macedonia.

Le truppe greche in Tessaglia ricevettero considerevoli rinforzi.

Londra 23 — Il *Times* ha da Costantinopoli: Fu ordinato a cinque corazzate di recarsi da Salonicco nelle acque greche ai primi sintomi di aggressione alla frontiera ove diggià 100,000 turchi sono riuniti sotto il comando di Eyoub.

Il *Daily Cronicle* dice: La Porta intimò alla Serbia di sgombrare subito dalla Bulgaria.

Il *Daily News* dice: La Porta informò le potenze che troverebbesi nella necessità di attaccare la Serbia essendo la Bulgaria sul territorio ottomano.

Berlino 23 — I democratici-socialisti presentarono un progetto proponente che la sessione del Reichstag durerebbe un biennio durante il quale non potrebbesi sciogliere.

Parigi 23 — Il capitano Redard afferma che le ultime difficoltà per la direzione degli aerostatici vennero omai superate.

Presto egli ne costruirà un nuovo che servirà di modello definitivo per l'esercito e che sarà assolutamente dirigibile.

NOTIZIE DI BORSA

23 novembre *1885*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1886	da L. 96.30	a L. 96 40
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.13	a L. 94.28
Rend. austr in carta	da F. 81.20	a F. 82.30
id in argento	da F. 83.80	a F. 82.70
Fior. eff.	da L. 2.01—	a L. 201 98
Banconote austr.	da L. 2.01—	a L. 201.25

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	omnib.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
Venezia	» 12 50	pom.	omnib.	Venezia	» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
Cormons	» 6.45	pom.	»	Cormons	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
Pontebba	» 10.30	»	omnib.	Pontebba	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	736.6	738.1	739.6
Umidità relativa . . .	97	94	95
Stato del cielo . . .	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	9.5	4.7	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	10.2	10.8	9.4

Temperatura massima 11.4 — minima 7.2 | Temperatura minima all'aperto 7.5